

Crisi multinazionale. Per la controllata è scattato l'ultimo mese di copertura

Italcementi e Calcestruzzi a tutta cassa integrazione

BERGAMO - Ai 250 cassintegrati straordinari della capogruppo Italcementi, vanno aggiunti circa 150 colleghi della controllata Calcestruzzi: suppleggi questi i numeri della crisi, esaminati l'altro ieri a Roma nel corso di un incontro sindacale convocato dalla società. Dal punto di vista formale, la nuova procedura riguarda appunto i soli dipendenti Italcementi, ma durante il negoziato è stato anticipato il caso della Calcestruzzi, reduce dall'amministrazione giudiziaria per infiltrazioni mafiose, oltre che penalizzata dalla paralisi del mercato italiano: la copertura della cigs scadrà alla fine di questo mese e questa situazione verrà esaminata da un tavolo sindacale differente, per una serie di questioni organizzative e contrattuali. Stando alle anticipazioni, il management guidato da Giampiero e Carlo Pesenti intende uscire dal mercato del calcestruzzo sfuso, per concentrarsi esclusivamente sulle grandi opere, con un impatto diretto sul-

la rete di piccoli e medi impianti di betonaggio sparsi in tutta Italia. Come l'Italcementi, anche la Calcestruzzi ha il suo quartier generale a Bergamo, in via San Bernardino, dove lavorano soprattutto colletti bianchi. Gli ultimi sviluppi sono maneggiati con la massima cautela dal sindacato, che non dispera di modificare i criteri e i numeri della ristrutturazione, mentre hanno suscitato notevole sconcerto al numero 124 di via Camozzi, dove ha sede il quartier generale della società che conta circa 23mila addetti nel mondo, 3.500 in Italia e 900 in provincia di Bergamo.

La prima risposta partirà appunto dai colletti bianchi della sede centrale, con due ore di assemblea in programma lunedì prossimo. Come dicevamo, l'argomento viene affrontato con circospezione da Ivan Comotti e Alberto Giudici, i due sindacalisti che seguono la vertenza per conto della **Fililea Cgil** e della **Filca Cisl**: «Non entriamo nel dettaglio dei numeri - affermano entrambi - perché un conto sono le richieste dell'azienda, un altro i risultati effettivi che si ottengono al termine del

confronto, quindi queste cifre potrebbero essere fuorvianti». Quanto alla Calcestruzzi, l'argomento è tabù: «Sarà oggetto di un confronto diverso da quello Italcementi - dichiarano - e parlarne adesso sarebbe come gettare benzina sul fuoco». Sembra di capire che entrambi nutrano buone speranze di intervenire concretamente sull'impianto aziendale, ottenendo concessioni di una certa importanza: «I numeri non sono scolpiti nella pietra e l'azienda ci ha lasciato intravedere una certa elasticità anche per quanto riguarda gli strumenti da applicare, per compensare il calo produttivo atteso anche nel 2012 - concordano Giudici e Comotti - ed è questo il motivo principale per cui non siamo scesi in sciopero, nè abbiamo proclamato iniziative di protesta». Ovviamente una ristrutturazione di questa portata suscita la massima preoccupazione, però la possibilità di intervenire con il contratto di solidarietà, per esempio, oppure con una riduzione collettiva dell'orario, fuoriuscite incentivate su base volontaria, eccetera, lasciano aperta una soluzione soft che il sindacato non ostacolerebbe con le barricate. Da parte sua, la multinazionale dei Pesen-

ti ha dichiarato che «come è sempre stato fatto», queste misure «saranno attuate con la massima attenzione verso le persone e contenendo il più possibile l'impatto sociale». La situazione del mercato in Italia viene definita «la peggiore da almeno otto anni a questa parte», imponendo quindi anche all'Italcementi misure per fronteggiare la crisi: il verbale firmato l'altro ieri a Roma consentirà ora di aprire l'iter per la richiesta di un anno di cassa integrazione straordinaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, motivata dall'imprevisto prolungarsi della crisi ben al di là dei normali cicli economici del settore. Per la sede di Bergamo, la cigs riguarda 80 persone in via Camozzi e 60 al Centro tecnico (Ctg) tra via Rovelli e il Kilometro Rosso, poi 115 persone per la rete produttiva e 10 per la rete commerciale Italia. A questi numeri ufficiali vanno sommati i 150 della Calcestruzzi e, secondo fonti sindacali, altri stabilimenti in Francia, Spagna, Belgio, Egitto e Usa. Il settore è in crisi: a fronte di una capacità produttiva di 50/55 milioni di tonnellate annue dell'intero settore, l'anno 2011 si è chiuso con 31 milioni di tonnellate assorbite dal mercato. Per il 2012 le previsioni parlano di -1%. «L'azienda stessa - concludono i sindacalisti - ha detto che non si tornerà più ai livelli del 2007, quando si erano assorbite 47 milioni di tonnellate».

LAVORO LA RICHIESTA RIGUARDA LA SEDE, IL CTG, CALUSCO E IL COMMERCIALE, PER UN TOTALE DI 265 PERSONE

Italcementi, la crisi non dà tregua: cassa integrazione straordinaria

«UNA SITUAZIONE pesante». Così i sindacati **Fillea-Cgil** e **Filca-Cisl** di Bergamo definiscono la richiesta di cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione presentata dal gruppo Italcementi. Una richiesta resa nota a Roma durante un incontro negli uffici di Federmaco (Federazione Italiana dei materiali di base per le costruzioni) tra le segreterie nazionali e locali dei sindacati e i rappresentanti della società. Nella Bergamasca il piano dovrebbe coinvolgere nel capoluogo cittadino la sede centrale di Italcementi Spa e il Ctg (Centro Tecnico Di Gruppo), oltre allo stabilimento di Calusco e al settore commerciale, che fa capo a Bergamo, ma che vede i lavoratori impiegati su tutto il territorio nazionale. «All'incontro l'azienda doveva parlarci degli assetti occupazionali per il 2012, questo era all'ordine del giorno - spiegano Ivan Comot-

«Tali misure saranno attuate con la massima attenzione verso le persone»

ti della **Fillea-Cgil** e Umberto Giudici della **Filca-Cisl** di Bergamo - Si è profilata una situazione pesante, che prevede un anno di cassa integrazione straordinaria per il 2012. L'azienda, dunque, ha intenzione di utilizzare lo strumento della cassa straordinaria per tutto il gruppo. Noi abbiamo chiesto che non si utilizzi solo quella, ma anche contratti di solidarietà e/o riduzione dell'orario di lavoro, cioè part time».

Da parte sua Italcementi, attraverso un comunicato, chiarisce che «la situazione del mercato in Italia, la peggiore da almeno otto anni a questa parte, impone anche a Italcementi misure per fronteggiare la crisi, che riguarderanno sia la sede centrale di Bergamo, sia le strutture produttive sul territorio. Come è sempre stato fatto

dall'azienda, tali misure saranno attuate con la massima attenzione verso le persone e contenendo il più possibile l'impatto sociale. Le misure, inoltre, sono oggetto di accordo con le rappresentanze sindacali e dei lavoratori: infatti, è stato firmato un verbale di accordo che consentirà di aprire l'iter per la richiesta della cassa integrazione straordinaria presso il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, motivata dall'imprevisto prolungarsi della crisi ben al di là dei normali cicli economici del settore».

La cassa straordinaria potrebbe interessare 265 persone: «Le misure messe in campo - fanno infatti sapere dall'azienda - riguarderanno l'accesso alla cassa integrazione per un massimo di 80 persone presso la sede Italcementi e 60 persone presso il Centro Tecnico di Gruppo per quanto attiene la sede di Bergamo; cassa integrazione per un massimo di 115 persone per la rete produttiva e 10 persone per la rete commerciale Italia».

M.A.

IMPATTO SOCIALE



L'ingegner Carlo Pesenti,
consigliere delegato
di Italcementi (De Pascale)



La grande crisi. Ristrutturazione motivata con un calo di vendite senza precedenti, ora il confronto

Italcementi, tagli a centinaia

Il quartier generale di città e Calusco un anno in cigs

BERGAMO - Dopo la Prefabbricati Cividini e Fumagalli Edilizia Industriale, anche il colosso Italcementi si arrende alla crisi che sta paralizzando i cantieri di mezzo mondo. Il gruppo capitanato dalla famiglia Pesenti annuncia infatti una ristrutturazione che interesserà il dodici per cento abbondante dei 3.500 dipendenti, ovviamente con epicentro a Bergamo. Gli esuberanti strutturali dichiarati dal gruppo sono 235 per l'Italcementi e, secondo Mauro Livi della segreteria nazionale **Fillea** Cgil, potrebbero essercene altri 200 per il settore calcestruzzo (la controllata Calcestruzzi) comprendendo il quartier generale di via Camozzi, il centro ricerche che si dovrebbe trasferire al Kilometro Rosso e il cementificio di Calusco, rimodernato da pochi anni. La manovra, illustrata ieri mattina, secondo un portavoce della società si è resa necessaria per un calo dei volumi del 30% circa rispetto al periodo ante 2007. «Una situazione pesante»: così **Fillea** Cgil e **Filca** cisl di Bergamo definiscono l'annuncio. Le parti hanno concordato che la

crisi verrà affrontata con lo strumento della cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione, senza che il verbale faccia menzione di esuberanti, per quanto la cigs rappresenti a tutti gli effetti l'anticamera del licenziamento.

Il provvedimento riguarda 80 persone nella sede Italcementi e 60 persone del Centro Tecnico di gruppo per quanto attiene la sede di Bergamo; altre 115 persone per la rete produttiva, compreso il sito di Calusco e 10 persone per la rete commerciale Italia. L'incontro è avvenuto ieri mattina a Roma negli uffici di Federmaco (Federazione Italiana dei Materiali di Base per le Costruzioni) tra le segreterie nazionali di categoria, le rsu del gruppo, le strutture territoriali sindacali e i rappresentanti di Italcementi. A Bergamo e in provincia il piano dovrebbe coinvolgere la sede di Italcementi Spa della città, il CTG - centro tecnico di gruppo, sempre nel capoluogo, lo stabilimento di Calusco e il settore commerciale che fa capo a Bergamo, ma che vede i lavoratori impiegati sul tutto il territorio nazionale. «All'incontro l'azienda doveva

parlarci degli assetti occupazionali per il 2012, questo era all'ordine del giorno - spiegano da Roma Ivan Comotti della **Fillea** e Umberto Giudici della **Filca** di Bergamo - si è profilata una situazione pesante che prevede un anno di cassa straordinaria per il 2012. L'azienda, dunque, ha intenzione di utilizzare lo strumento della cassa straordinaria per tutto il gruppo. Da parte nostra, abbiamo chiesto che non si utilizzi solo quella ma anche contratti di solidarietà oppure la riduzione dell'orario di lavoro, cioè part time». Il settore è in crisi: a fronte di una capacità produttiva di 50/55 milioni di tonnellate annue dell'intero settore, l'anno 2011 si è chiuso con 31 milioni di tonnellate assorbite dal mercato. Per il 2012 le previsioni parlano di -1%. «L'azienda stessa - continuano i sindacalisti - ha detto che non si tornerà più ai livelli del 2007, dove si erano assorbite 47 milioni di tonnellate». La ristrutturazione del gruppo riguarda non solo l'Italia ma anche Francia, Spagna, Belgio, Egitto e Usa. Per il gruppo oggi lavorano in totale 22.000 persone, di cui 3.500 in Italia. Nei prossimi

giorni sono previste assemblee sia a Calusco che a Bergamo. Si discuterà del mandato da dare ai sindacati per l'avvio della trattativa con l'azienda, in attesa che sia convocato ufficialmente il tavolo, probabilmente in sede ministeriale. In serata, il gruppo è intervenuto con una nota, affermando che «come è sempre stato fatto da parte dell'azienda, tali misure saranno attuate con la massima attenzione verso le persone e contenendo il più possibile l'impatto sociale». La situazione del mercato in Italia è definita «la peggiore da almeno otto anni a questa parte» e «impone anche a Italcementi misure per fronteggiare la crisi, che riguarderanno sia la sede centrale di Bergamo, sia le strutture produttive sul territorio». Il verbale di accordo firmato ieri «consentirà di aprire l'iter per la richiesta della cassa integrazione straordinaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, motivata dall'imprevisto prolungarsi della crisi ben al di là dei normali cicli economici del settore. Anche per il 2012, il management prevede una situazione «difficile, come lo sono stati gli ultimi tre anni».



Settore in sofferenza, Italcementi chiede la cassa speciale per 255

A Bergamo coinvolti in 150. L'azienda: misure necessarie ma attuate con la massima attenzione verso le persone. I sindacati: pensare anche ai contratti di solidarietà

Una situazione molto complessa per il settore del cemento, il perdurare di una crisi che sembra non arrestarsi più: queste le motivazioni che hanno portato Italcementi Group, quinto produttore di cemento a livello mondiale, ad annunciare la richiesta di cassa straordinaria per crisi aziendale dovuta a evento imprevisto (che è poi l'allungarsi del ciclo di durata temporale della crisi stessa) in Italcementi e Ctg (Centro tecnico di gruppo). L'ammortizzatore è previsto per un anno e riguarda un massimo di 255 dipendenti, in buona parte concentrati nella Bergamasca (150), mentre i rimanenti sono nelle altre sedi italiane del gruppo.

È quanto emerso ieri a Roma in un incontro tra i vertici di Italcementi, le segreterie nazionali di Fillea-Cgil, Filca-

Cisl e Feneal-Uil e le Rsu del gruppo. Pur sorpresi dai provvedimenti, i sindacati sanno da tempo che il settore è in forte sofferenza nel suo complesso: a fronte di una capacità produttiva di 50-55 milioni di tonnellate annue dell'intero settore, l'anno 2011 si è chiuso con 31 milioni di tonnellate assorbite dal mercato. Per il 2012 le previsioni parlano di -1%. «L'azienda stessa - spiegano i sindacalisti - ci ha detto che non si tornerà più ai livelli del 2007, dove si erano assorbite 47 milioni di tonnellate».

Da parte del gruppo si rimarca come «la situazione del mercato in Italia - la peggiore da almeno otto anni a questa parte - impone anche a Italcementi misure per fronteggiare la crisi, che riguarderanno sia la sede centrale di Bergamo, sia le strutture produttive sul territorio. Come è sempre stato fatto da parte dell'azienda, tali misu-

re saranno attuate con la massima attenzione verso le persone e contenendo il più possibile l'impatto sociale». Le misure, fa ancora notare Italcementi, «sono oggetto di accordo con le rappresentanze sindacali e dei lavoratori: è stato infatti firmato un verbale di accordo che consentirà di aprire l'iter per la richiesta della cassa straordinaria presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, motivata dall'imprevisto prolungarsi della crisi ben al di là dei normali cicli economici del settore».

Nello specifico a Bergamo e provincia il piano dovrebbe coinvolgere 80 dipendenti della sede cittadina di Italcementi spa, 60 persone al Centro tecnico di gruppo, più i 10 della cemeniteria di Calusco (per loro dovrebbe essere prevista la rotazione). Nelle sedi del resto d'Italia cassa per un

massimo di 95 persone nella rete produttiva e 10 per il settore commerciale. Peraltro la ristrutturazione del gruppo, in cui oggi lavorano complessivamente oltre 22 mila persone, di cui 3.500 in Italia, riguarda anche Francia, Spagna, Belgio, Egitto e Usa.

Dal canto loro i sindacati definiscono la situazione «pesante»: «all'incontro l'azienda doveva parlarci degli assetti occupazionali per il 2012, questo era all'ordine del giorno - spiegano Ivan Comotti della Fillea e Umberto Giudici della Filca -. Si è profilata una situazione pesante che prevede un anno di cassa straordinaria per il 2012. L'azienda, dunque, ha intenzione di utilizzare lo strumento della cassa straordinaria per tutto il gruppo. Da parte nostra abbiamo chiesto che non si utilizzi solo quella ma anche contratti di solidarietà o la riduzione dell'orario di lavoro, cioè part time». Nei prossimi giorni sono previste assemblee sia a Calusco che a Bergamo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La difficile situazione del settore ha portato Italcementi a chiedere la cassa straordinaria FOTO IMAGOECONOMICA

*Firmato
un verbale
di accordo
per aprire
l'iter della
richiesta*